

Per il Municipio XI

**Amministrative
3-4 Ottobre**



Fabrizio Grossi, nato a Roma il 13/01/1958 iscritto all'Albo OPI Roma, Posizione Organizzativa Dipartimento Chirurgico Ospedale Grassi di Ostia, Roma.

In questi anni, ultimi 5 a parte, sono stato sempre impegnato politicamente nel territorio del Municipio XI di Roma, prima da Consigliere e poi, per 12 anni da Assessore.

Mi sono sempre occupato della persona: le mie deleghe hanno riguardato le Politiche Sociali e Sanitarie, le Politiche Culturali e Sportive, le Politiche Scolastiche.

In questo percorso ho quindi incontrato molti cittadini singolarmente o attraverso associazioni, cooperative, scuole, centri anziani, presidi sanitari e ho sempre cercato, affrontando i molteplici problemi, di risolvere le

questioni che di volta in volta si ponevano. Molte volte ci sono riuscito, qualche volta no, ma il mio impegno è stato sempre serio e costante.

Ora mi è stato chiesto di dare una mano, mettendo a disposizione del Centrosinistra, il bagaglio delle mie conoscenze e delle mie competenze.

Ho quindi accettato di candidarmi per il Consiglio Municipale dell'XI, nella lista del Partito Democratico.

Credo che il nostro territorio e Roma, abbiano bisogno di una scossa, abbiano bisogno di un progetto, di una visione, di idee per rimettere al centro della politica, la persona, il cittadino ed i suoi bisogni. Abbiamo bisogno di ricreare il senso di appartenenza ad una Comunità.

C'è bisogno di politiche per i giovani, di spazi ludici e ricreativi per loro; c'è bisogno di raccordare e programmare il lavoro nelle scuole, dall'asilo nido alle superiori; c'è bisogno di politiche attive per le persone anziane, coinvolgendole, da sole o nei Centri Sociali per Anziani, in attività e servizi socialmente utili; c'è bisogno di sostegno per le persone in difficoltà; c'è bisogno di politiche attive per la disabilità; c'è bisogno di spazi e attrezzature sportive; c'è bisogno di cultura, di teatri, di luoghi di aggregazione.

C'è bisogno di Integrazione Socio Sanitaria, seguendo i dettami della Legge 328/2000, la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, sapendo come la linea che separa il sociale dal sanitario sia molto spesso difficilmente identificabile e come un intervento precoce in uno dei due settori, diminuisca o addirittura renda vano l'intervento nell'altro; c'è bisogno di incrementare il rapporto dell'Ospedale con il territorio e noi, fummi i primi a Roma a realizzare le "Dimissioni Protette" e "l'Assistenza Domiciliare Integrata" (ADI); c'è bisogno di Sanità Territoriale, dell'Infermiere di Quartiere o di Famiglia, in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini e trovare le strategie più idonee alla loro risoluzione; c'è bisogno di Educazione alla Salute, specie ora in epoca di pandemia da Covid-19.

C'è infine bisogno di una idea nuova di diritto alla salute, che, per cominciare, eviti di parlare di sanità e di politiche sociali, come due cose separate, riproponendo con forza uno stato sociale a carattere universalistico, che poggi saldamente sulle strutture pubbliche, che si adatti alle modificazioni della società, che contenga una forte spinta innovativa finalizzata alla qualità, che assuma la centralità della persona e sappia, così, rideclinare solidarietà, uguaglianza, integrazione, pari opportunità e affermare nuova cittadinanza.

Ricordando, che è dal lontano 1978, con la Conferenza di Alma Ata in Kazakistan, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato la sua campagna internazionale per l'assistenza sanitaria primaria, da sviluppare non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli sviluppati, e centrata sul lavoro di comunità, sull'educazione sanitaria ed alimentare, sull'igiene pubblica, sull'assistenza materna ed infantile, sulla prevenzione, sulla continuità assistenziale e soprattutto sulla collaborazione con gli altri settori della vita

nazionale(specificatamente con l'ambito sociale) e sul lavoro di squadra centrato sull'infermiere di famiglia, sul volontariato e sulla responsabilizzazione personale .

C'è bisogno degli Infermieri, oggi come non mai: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nel capitolo sanitario punta molto sul territorio, sull'integrazione delle professionalità, su strutture di prossimità e nessuno, come noi infermieri, può interpretare al meglio tali necessità.

